

La vita della settimana

SS. Messe

ore 8:00 Lunedì, Martedì, Mercoledì e Sabato

ore 17:30 Giovedì e Venerdì

Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30

Confessioni

dalle 9:30 Martedì

dalle 16:30 Giovedì e Venerdì

Adorazione Eucaristica

dalle 15:30 Giovedì

Catechismo

Martedì dalle 15:15

I, II, III, IV e V Elementare

Mercoledì dalle 15:15

I, II e III Media

Giovani lavoratori & Co.

ore 21:00 Giovedì

Animatori Oratorio

Ritiro Spirituale Sabato e Domenica

Tutte le sere

ore 19:30 Vesperi

Glorificate il Signore con la vostra vita

Buona settimana a tutti

XXXIII Domenica
Tempo Ordinario
Anno C
18 Novembre 2007
San Nicola da Crissa



PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA

L'Annuncio

Il Vangelo

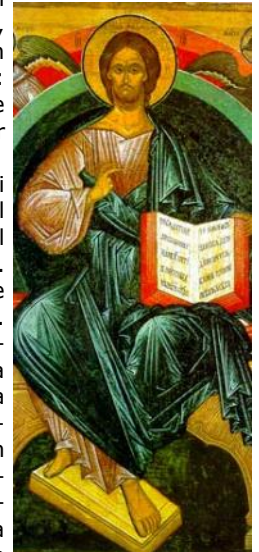
Dal Vangelo secondo Luca 21, 5-19

Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime.

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, Gesù disse: «Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?».

Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine». Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome.

Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime».



Riflessioni

Siamo vicini alla fine dell'anno liturgico e in queste ultime domeniche la liturgia della Parola ci invita a riflettere sulle cose ultime.

Gesù, partendo dall'immagine del tempio, la sua bellezza ma anche la sua provvisorietà, ci parla dei disastri che accompagneranno la sua distruzione ed inoltre racconta ciò che la comunità cristiana sarà chiamata a sopportare.

Il Figlio di Dio vuole rivelarci il senso della nostra vita. L'uomo dopo il peccato si lascia guidare dalla paura della morte. In questo atteggiamento si inserisce l'egoismo come ricerca della salvezza a tutti i costi. A tutto ciò Gesù contrappone una vita che si lascia guidare dal Padre, in un atteggiamento non più di chiusura egoistica, ma di dono e d'amore. Nella sua carne di Figlio, Gesù ci fa vedere il destino di ogni uomo e del mondo intero. Il Suo mistero

di morte e di resurrezione è la verità nel presente e nel suo futuro.

Tutti i singoli eventi storici come la distruzione del tempio o le carestie, le guerre sono tutti segni che vanno letti nell'ottica della morte e resurrezione di Gesù.

Il Signore ci invita a non lasciarci condizionare dalla situazione del momento o

Io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere

dagli allarmismi che possono nascere nella società a causa di eventi particolari. La paura che noi abbiamo del futuro, le false profezie condiziona la nostra vita. Da qui il rischio di perdere la speranza. Alla fine la vittoria non sarà del male, ma della fedeltà di Dio al suo amore per noi. Il mistero della morte e resurrezione di Gesù ci dicono la certezza della vittoria del bene

e della vita. Il disegno di salvezza si realizza attraverso la sofferenza e la croce. Queste cose ci associano a Gesù. La sua storia non è passata ma rivive nel presente del suo discepolo, che completa nella sua carne ciò che manca alle sofferenze di Cristo per poi partecipare alla sua risurrezione.

La vicinanza del Regno di Dio ci viene annunciata dalla **testimonianza** dei discepoli, che annunciano il Signore in questo mondo di male, facendone il luogo della salvezza.

La figura dei testimoni di ieri e di oggi ci fanno comprendere la fondatezza della nostra speranza. La vita di san Francesco d'Assisi, Ghandi, i monaci buddisti nell'ex Birmania, ci fanno comprendere come la vittoria del mondo non è quella della forza e della violenza ma è quella della pace, dell'amore e della non violenza. Tutto questo suggerisce lo Spirito.

Spigolature

Chissà perché: l'estate di San Martino

Nei giorni intorno all'11 novembre (festa di San Martino), si susseguono alcune giornate con un clima mite e di sole insolito per questo mese già freddo.

Si racconta nella vita di San Martino che in una gelida notte incontrò un povero infreddolito e gli donò metà del suo mantello. Poco dopo si imbatté in un altro povero, ancora più malconco del primo, e gli donò la metà restante del mantello. Adesso toccava a Martino tremare di freddo, ma fu per poco, perché il Signore, che aveva voluto mettere alla prova la sua carità, fece uscire tra le nubi un tiepido sole, che riscaldò l'aria.

Forse non sapevate che...

83 anni fa il **20 Novembre** alle ore 13:00 nasceva a San Nicola da Crissa **Don Domenico Bellissimo** il novello don Bosco.

Avviso importante:

Vi ricordate il Mercatino dell'Immacolata? Anche quest'anno vorremmo ripetere l'esperienza arricchendola ulteriormente. Vi aspettiamo numerosi **Domenica 18 alle ore 18:30 in Canonica** per accogliere le vostre idee e i vostri suggerimenti.

Giovedì 08 Novembre 2007 **Mons Giancarlo Maria Brigantini**, il vescovo simbolo della Locride e della Calabria è stato trasferito a Campobasso, cosa ne pensi?

Inviaci il tuo parere!!!

**Dicci qualcosa,
contribuisci anche tu.
Mandaci qualche tua ricetta,
auguri, ricorrenze particolari, consigli
Suggerimenti ecc.**

oratoriomsa@libero.it

Oggi cucino...

Muffin al cioccolato



Ingredienti:

200 gr di farina,
190 gr di zucchero,
1/2 bustina di lievito,
150 ml di latte,
2 uova,
50 gr di gocce di cioccolato,
60 gr di cacao amaro,
50 gr di burro

Procedimento:

Si procede come di solito nella preparazione dei muffins formando due composti separati con gli ingredienti umidi e con quelli secchi. In una terrina mescolate le uova con il latte e il burro fuso a parte unire alla farina, lo zucchero, il cacao, il lievito e le gocce di cioccolato. Unire quindi i due composti, amalgamando delicatamente. Imburrare e infarinare gli stampini per muffins e versare con un cucchiaio il composto per 2/3 all'interno degli stampini. Infornare i muffins al cioccolato a 180° per 15/20 minuti (o finché infilando uno stecchino nel muffin, non ne esca pulito e asciutto).

Curiosità*

Il cioccolato fondente, con un'alta percentuale di cacao, è amico del cuore e dei vasi sanguigni: in piccole quantità aiuta a mantenere in buona salute le arterie con un effetto benefico sulle loro pareti interne (endotelio). Per la felicità dei golosi di cioccolatini, bon bon e tavolette, uno studio greco, presentato nel congresso di Cardiologia di Monaco, dimostra per la prima volta queste proprietà benefiche direttamente sull'uomo. Che il cioccolato fosse un amico del cuore era noto da tempo, ma finora i suoi effetti benefici non erano mai stati dimostrati con studi condotti direttamente su esseri umani. La nuova ricerca, condotta nell'ospedale Hippokraton di Atene, ha studiato gli effetti del cioccolato fondente su 17 giovani volontari sani, divisi in due gruppi che, a turno, hanno consumato una barretta di cioccolato fondente da 100 grammi.

Quindi, utilizzando un metodo non invasivo basato su ultrasuoni, i ricercatori hanno misurato il diametro delle loro arterie. Hanno osservato così che in coloro che avevano mangiato il cioccolato la funzione dell'endotelio migliorava per tre ore. Un risultato importante, ha osservato il coordinatore della ricerca, il cardiologo Charalambos Vlachopoulos, visto che la funzionalità dell'endotelio è lo specchio del buono stato di salute dell'intero sistema cardiovascolare. Un problema nelle pareti interne delle arterie è considerato infatti un fattore di rischio per il cuore, al pari del fumo, eccesso di lipidi e ipertensione ed apre la strada alla cosiddetta aterosclerosi, ossia al fenomeno che precede la formazione delle placche che restringono le arterie, fino a ostruirle.

Lo studio conferma inoltre che il segreto del cioccolato fondente è nei flavonoidi, sostanze contenute anche nel vino rosso e nel tè verde e che agiscono come antiossidanti. Aiutano cioè a combattere lo stress ossidativo, uno dei principali alleati di numerosi fattori di rischio per il cuore.

Quanto cioccolato si debba consumare per aiutare i vasi sanguigni non è ancora noto, così come non ci sono ancora dati sufficienti per calcolare quanto il consumo di cioccolato possa aiutare a ridurre le malattie cardiovascolari. In attesa di collezionare le altre tessere di questo mosaico, quello che secondo gli esperti è certo è che il cioccolato è un alimento che aiuta a mantenere in salute il sistema cardiovascolare.

Preghiera

Santi OTTAVIO, SOLUTORE e AVVENTORE, Martiri

Nulla di certo è stato tramandato su questi gloriosi martiri ed il loro ricordo sarebbe andato di certo perduto se il primo vescovo di Torino, San Massimo, nel IV secolo non avesse citato i loro nomi nel titolo di uno dei suoi sermoni.

Da tale testo parrebbe di poter desumere che essi fossero cittadini torinesi, oppure primi missionari inviati ad evangelizzare la città. Leggendo successive li arruolarono poi nella leggendaria Legione Tebea. San Maurizio, capitano, ed i suoi compagni, esercito proveniente dall'Egitto, rifiutatisi di trucidare altri cristiani e sacrificarli agli dei pagani, subirono il martirio in Svizzera presso Agaunum, ma ben presto iniziarono a sorgere voci su alcuni soldati scampati all'eccidio e divenuti evangelizzatori delle zone limitrofe sui vari versanti delle Alpi. Si spiegherebbe in tal modo l'arrivo a Torino dei tre santi. Raggiunti però dai soldati fedeli all'imperatore, Avventore ed Ottavio sarebbero stati uccisi nei pressi della Dora Riparia, mentre Solutore sarebbe riuscito a fuggire nel Canavese, ma infine scoperto in una



comune sepoltura in una cappella nei pressi dell'odierna Cittadella di Pietro Micca. Il vescovo Vittore, poi, fece ingrandire la chiesa verso il 490, finché nel 1006 vi si aggiunse anche un monastero benedettino, intitolato a San Solutore. Le reliquie dei tre martiri, insieme a quelle di Santa Giuliana e di San Gozzelino nel 1536 furono trasferite nel san-

cava di sabbia sulle rive della Dora Baltea nei pressi di Caratino, fu decapitato su un sasso che conservò le tracce vermiglie del suo sangue. Una matrona romana di Ivrea, impietosa, ne raccolse il corpo e con la sua quadriga lo trasportò a Torino, ove raccolse i resti degli altri due martiri, e diede loro

tuario torinese della Consolata, quando il re francese Francesco I ordinò di abbattere l'antico monastero. Infine nel 1619 i sacri resti vennero traslati nella nuova chiesa dei Santi Martiri nell'odierna Via Garibaldi. Qui i cinque sacri resti vennero ancora oggi oggetto di venerazione, insieme con il martire romano San Tigrino, traslato dalle catacombe romane.

Ai fini dell'identificazione dell'esatta ubicazione del luogo del martirio dei Santi Avventore ed Ottavio, si rivelò l'apparizione della Madonna a San Giovanni Bosco nel 1845, che indicò al sacerdote torinese un preciso luogo in località Valdocco (nome che forse significherebbe etimologicamente "valle degli uccisi"), sul quale venne eretta la Basilica di Maria Ausiliatrice. Quanto al culto liturgico oggi tributato ai protomartiri torinesi, il Martyrologium Romanum, calendario ufficiale della Chiesa universale, li commemora al 20 novembre, nell'anniversario della morte, mentre l'archidiocesi di Torino celebra la loro memoria al 20 gennaio, anniversario della traslazione.

Questa settimana preghiamo per ...

tutti gli operatori di pace. Tanti uomini nel mondo sono testimoni e costruttori di pace nonostante le tribolazioni che sopportano. La potenza dello Spirito Santo sia la loro forza.

Myanmar: monaci in piazza contro il regime

Si alza la voce della non violenza, la testimonianza silenziosa dei monaci per la libertà

Scalzi, sotto una pioggia torrenziale, avvolti solo nelle loro tuniche arancioni, i monaci buddhisti sfilano nella capitale del Myanmar, la vecchia Birmania. La protesta pacifica dei monaci, amati e rispettati nel Paese asiatico, sta facendo tremare la vetusta giunta militare al potere. Pregando e cantando gli slogan «pace e sicurezza prevarranno», oppure «la popolazione non subirà del male» 1.500 monaci protestano contro il regime. I religiosi buddhisti si radunano in un tempio alla periferia della città ogni mattina e si incamminano in corteo verso il centro. Nonostante la pioggia incessante dei monsoni non mollano. Completamente fradici e a piedi nudi hanno pacificamente assediato il municipio di Yangon dove erano riuniti alcuni dignitari del regime. Il corteo si è ben presto ingrossato con semplici cittadini che hanno aderito alla protesta, anche se i monaci temono il coinvolgimento della popolazione, che potrebbe scatenare una feroce repressione. Nel 1988, manifestazioni del genere furono disperse a fucilate dai militari e morirono tremila persone.

Al passaggio dei monaci, la gente applaudiva e un

gruppo di donne ha fatto da barriera umana fra i religiosi ed il municipio



per difenderli se fossero intervenute le forze di sicurezza. I militari, che temono l'influenza dei monaci sulla popolazione, non si fanno vedere, ma attorno al corteo c'è un brulicare di agenti in borghese della polizia politica. Alla fine, in piazza in 3mila, una manifestazione che non si vedeva da anni nella capitale. In realtà le proteste sono cominciate lo scorso agosto, quando la giunta al potere dal 1962 con un golpe ha aumentato i prezzi dei beni di prima necessità a cominciare dalla benzina. La gente rischia la fame e non sa come sbarcare il lunario in un Paese dove le libertà sono state abolite. Le ultime elezioni di 17 anni

fa, vinte dalla Lega per la democrazia di Aung San Suu Kyi, non sono mai state riconosciute dai militari. L'eroina dell'opposizione, premio Nobel per la pace nel 1991, è ancora oggi agli arresti domiciliari.

Almeno 150 persone sono state arrestate dall'inizio delle proteste, un paio delle quali condannate a due anni di carcere per avere dato da bere ai monaci in corteo. I coraggiosi religiosi buddhisti hanno poi circondato la prigione dove erano detenuti i due poveretti, che alla fine sono stati liberati. Con il passare dei giorni e delle marce pacifiche i monaci hanno deciso di affondare il colpo.

In un comunicato dai toni insolitamente duri inviato alla Bbc, l'Alleanza dei monaci buddhisti birmani ha bollato i militari al potere come «nemici del popolo». I religiosi continueranno le proteste fino a quando «la dittatura militare non sarà spazzata via dalla terra birmana». I religiosi puntano dichiaratamente al collasso del regime, ma non vogliono incitare un'insurrezione generale per evitare il probabile bagno di sangue.

Commemorazione dei caduti di Nassiriya

Quattro anni fa un camion bomba fece strage davanti al comando italiano della Missione Antica Babilonia a Nassiriya, morirono 28 persone tra cui 19 italiani tra militari, carabinieri e civili. Tutta l'Italia partecipò al lutto con commozione profonda, la stessa commozio-



ne di oggi, 12 novembre 2007, mentre si celebrava a San Nicola da Crissa una cerimonia in ricordo delle vittime di quella strage. Gli alunni della scuola elementare, media e materna hanno ricordato i caduti di Nassiriya attraverso la lettura di articoli di giornale e poesie.

Si sono poi riuniti in preghiera insieme al corpo docente, ad autorità civili, reli-



giose e militari presso la palestra della scuola dove è stata celebrata la S. Messa. I sindaci di San Nicola da Crissa, di Capistrano, il vice sindaco di Valleslunga, il vescovo Mons. Vincenzo Rimedio ed i militari presenti alla manifestazione, rappresentanti il Corpo Carabinieri, la Marina Militare e la Capitaneria di Porto, attraverso i loro interventi e le proprie riflessioni hanno dimostrato il medesimo sentimento di dolore che già da quattro

anni si rinnova per una tragedia che ha indelebilmente segnato la comunità nazionale. La cerimonia si è poi conclusa con la deposizione di una corona di alloro accanto ad un albero piantato nel Marzo del 2004 a ricordo dei martiri di Nassiriya.

Che la morte di questi uomini che il Papa, mercoledì 14 novembre, in un suo discorso ha definito eroi che hanno sacrificato il bene supremo della vita per il nobile intento della pace, non sia stata vana.



Dai nostri inviati dalla Cittadella Scolastica Raffaele P. e Pepe G.